Il solito indecoroso spettacolo agli sportelli dell'AC

Code per il bollo

Ma non è possibile cambiare sistema?

Malgrado ogni protesta e ogni suggerimento, il problema del rinnovo del bollo automobilistico non è stato ancora risolto: e ieri, ultima giornata utile della scadenza annuale, gli uffici centrali dell'Automobile Club hanno offerto il consueto, avvilente spettacolo degli ultimi anni.

Decine di migliaia di persone hanno fatto ressa, fin dalle prime ore del mattino, agli sportelli di via Cristoforo Colombo, via della Conciliazione, via San Gottardo: ma non tutte — come era prevedibile — sono arrivate in tempo prima della chiusura. Gli impiegati dell'Automobile Club, malgrado il consueto ricorso agli aiuti straordinari, non sono riusciti ad evadere tutte le richieste: e da stamane, se non si deciderà di chiudere un occhio, per i vigili ci sarà buon terreno di caccia agli «evasori».

La questione del rinnovo del bollo non è nuova: in questa ed in altre sedi, anzi, è stata affrontata più volte e con sempre maggiore sensibilità. Col passare degli anni e l'aumentare delle automobili in circolazione, infatti, la consueta concentrazione di fine d'anno s'è fatta sempre più intensa.

Assai pochi, infatti, sono gli automobilisti che «scavalcano» la scadenza di fine d'anno (e questo dipende, anche, dalla necessità di utilizzare la tredicesima per questa spesa straordinaria): oltre il 90%, così, aspetta la fine di dicembre (o peggio ancora, tira il collo fino al 10 gennaio) per pagare la tassa. Tra questi, soltanto una piccola percentuale è disposta a servirsi del servizio di riscossione a pagamento effettuato dalle agenzie private: le quali, oltretutto, se risolvono la noia «privata» della lunga attesa agli sportelli, finiscono egualmente col gravare — con i loro impiegati che arrivano carichi di decine di libretti da bollare — sui consueti uffici centrali dell'ACI.

Questi trucchetti, come dimostra l'esperienza, non bastano più. Bisogna trovare un sistema nuovo: e anche di questo, negli ultimi anni, s'è parlato. Inutilmente. L'ACI sostiene, infatti, che potrebbe assumersi la spesa di meccanizzare il servizio se l'appalto le fosse rinnovato non annualmente, bensì per un periodo di tempo sufficientemente lungo per ammortizzare il costo dei nuovi macchinari necessari. Ma c'è da chiedersi se, anche in questo caso, la enorme spesa sarebbe ricompensata dal risultato. Le code e la ressa, infatti, sarebbero soltanto un po' più brevi: ma non certamente eliminate.

E dunque? Come insegna ormai l'esperienza delle grandi città (Roma non è la sola a trovarsi in questa situazione) l'unica soluzione possibile è quella di una totale modificazione del sistema di riscossione. Alla stregua di quanto già avviene in altri paesi. Si dovrebbe cioè procedere come per le patenti: una marca da bollo (acquistabile anche in tabaccheria) da applicarsi sul libretto, e bollata poi al più vicino ufficio postale.

Lo Stato non ci rimetterebbe una lira e si eviterebbe la ripetizione delle incredibili scene di queste ore, assolutamente indegne di una città moderna e funzionale.

Ressa nel salone dell'Automobile Club

Con commosse parole del sindaco Petrucci

Lapiccirella ricordato dal Consiglio comunale

La seduta tolta in segno di lutto — «E' stato l'uomo dell'assemblea»

La figura e l'opera del compagno Enzo Lapiccirella sono state ricordate ieri al Consiglio comunale con parole commosse dal Sindaco Petrucci. «E' stasera — egli ha detto, mentre si levavano in piedi i consiglieri e il pubblico presente — nel riprendere i lavori della nostra assemblea, col vuoto presso il banco che egli era solito occupare con tanta diligenza, che abbiamo la misura precisa del significato della sua perdita. Pur rigorosamente uomo della sua parte ideologica e politica, egli fu sempre e innanzitutto, in questa aula, uomo dell'assemblea, equilibrato, capace di portare una parola di distensione, di colloquiare con le ragioni portate avanti dalle altre parti, fedele soprattutto al suo compito di amministratore di Roma in regime di democrazia.

Dopo aver ricordato la figura di Lapiccirella insegnante, Petrucci ha così proseguito: «La Resistenza fu per lui una logica prosecuzione dell'atteggiamento assunto come uomo e come cittadino, una palestra per la dimostrazione di quella fermezza dello spirito nell'attestare gli ideali in una profonda sintesi di pensiero e di azione, di chiarezza ideale e di dedizione pratica».

«Enzo Lapiccirella — ha ancora detto — lascia non solamente ai suoi compagni di partito ma a noi tutti una memoria di coerenza limpida, di galantomismo specchiato, di idealistica decisione nel far corrispondere le azioni alle affermazioni». Parlando della battaglia per il decentramento del nostro compagno scomparso, Petrucci ha quindi detto: «Nel suo intendimento la nuova configurazione da dare alla vita amministrativa cittadina acquistava il significato di un rinnovamento nel rapporto tra l'Amministrazione e la cittadinanza, offriva nuove prospettive di vita non solamente nello intento di rianimare i freddi comparti dell'organizzazione della società moderna, ma nella volontà di ritrovare le radici di una personale e consapevole partecipazione di ognuno alla vita di tutti. Anche se ci furono sfumature di intendimenti nel dibattito o se si imposero le esigenze di una sperimentazione graduale, noi tutti non potemmo non apprezzare quanto di idealistico c'era nell'atteggiamento di Lapiccirella, che andava al di là del puro disegno politico».

La seduta è stata tolta in segno di lutto.

C'è chi porta la stufetta a scuola

AULE FREDDE: ALUNNI A CASA

Una protesta a Centocelle - Petizione alla «Duca d'Aosta» di via Orvieto

La direttrice ha dato il permesso ad alcuni bambini di portare in classe una propria stufetta: questo sconcertante episodio si è verificato giorni fa alla scuola Petrocchi, di via Tuscolana, una delle più grandi di scuole della città. E in questi giorni di freddo intenso il problema del riscaldamento delle aule romane si è fatto più serio.

Ieri mattina nell'istituto di via delle Sequoie, a Centocelle, gli alunni coadiuvati dalle madri e dagli insegnanti hanno organizzato una manifestazione per richiamare l'attenzione del Comune.

Per ora, nell'attesa che qualcosa sia fatto, non andranno a scuola. La stessa decisione è stata presa dai genitori degli alunni del Duca D'Aosta, di via Orvieto: «*Le aule sono gelide* — hanno scritto in una petizione — *i vostri ragazzi se continueranno ad andarci si prenderanno una bella polmonite e allora è meglio che stanno a casa per qualche giorno fin quando il Comune o le ditte appaltatrice non si decideranno a rendere più efficiente il sistema di riscaldamento*».

E' questo un discorso che si ripete da anni: tra le altre carenze, le scuole romane hanno anche questa, dovuta evidentemente ai pessimi contratti di appalto stipulati dal Comune. E lo dimostra l'ormai abituale ritardo dell'inizio del riscaldamento e lo dimostrano soprattutto episodi come quelli di questi giorni. Sono sufficienti un periodo di vacanze, e una temperatura più bassa perchè le scuole si trasformino in frigoriferi. Nè si è preso in considerazione, come si doveva, il particolare tipo di influenza (di cui abbiamo parlato giorni fa) che ha colpito oltre centomila romani, dei quali numerosissimi i bambini.

Ne discuterà la Giunta

Ammissioni di Petrucci sulle licenze edilizie

La Giunta comunale nei prossimi giorni tornerà a discutere il problema delle licenze edilizie, che già nell'ultima seduta, tenutasi a Palazzo Senatorio prima e poi nella sede della famosa quindicesima Ripartizione all'EUR, ha visto una notevole divisione dei pareri dinanzi a una proposta di graduale «liberalizzazione» avanzata da una parte del gruppo doroteo della DC.

La questione che sta sul tappeto — e che è stata presentata da una parte della stampa e da alcuni «gruppi di pressione» come una sorta di scelta decisiva, capace di ridare finalmente fiato alle sorti dell'edilizia, soffocata da una crisi che ha invece le sue radici proprio nella spirale della speculazione che ha avuto il suo momento di massima espansione negli anni del *boom* — è una questione delicatissima, che riguarda l'opportunità o meno di una nuova deroga alle norme del piano regolatore (votato dal Consiglio comunale il 18 dicembre 1962!).

Il sindaco Petrucci, anche nella sua qualità di ex assessore all'Urbanistica, ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione al *Messaggero* con la quale cerca di mettere a punto gli aspetti della complessa vicenda. Egli precisa innanzitutto che si tratta di progetti presentati prima dell'adozione del nuovo P. R. molti dei quali, chiaramente non conformi con quest'ultimo, «*non potranno essere approvati*». «*Il Ministero dei LL.PP.* — prosegue Petrucci a proposito delle deroghe alle norme del P. R. — *sentito il Consiglio di Stato, ha rilevato che l'atto decisionale consiste nel rilascio della licenza e pertanto questa non poteva essere più rilasciata essendo nel frattempo entrate in vigore le norme tecniche del nuovo piano regolatore*». La Giunta, precisa il sindaco, ha discusso quindi sulla necessità di un provvedimento di deroga.

«*Comunque* — aggiunge Petrucci — *io sono convinto che la ripresa edilizia della città non si risolve con soluzioni di questo tipo e che le cause della crisi, sono più profonde e soprattutto di altra natura. Occorre invece che l'Amministrazione comunale, nel più breve tempo possibile, definisca i suoi programmi urbanistici e metta in cantiere i comprensori previsti nel primo piano biennale, sia quelli relativi alla iniziativa privata, sia quelli della 167*».

Come si vede, dunque, la posizione del sindaco è tutt'altro che chiara, ed a chiarirla dovrà contribuire, oltre che la prossima riunione di Giunta, tutto il dibattito che si svolgerà nell'ambito dell'Amministrazione capitolina. L'ultima parte della dichiarazione di Petrucci — questo già fin da ora si può affermare — è una sorta di ammissione di responsabilità. Il sindaco dice che per risolvere il problema occorre attuare la 167 e avviare l'attuazione del P. R. Più che giusto. Ma egli dovrebbe anche dire perchè, in questo campo, quattro anni sono passati quasi invano per il Campidoglio.

Per Zeppieri incontro all'Ufficio del lavoro

Si riuniranno oggi all'Ufficio Regionale del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori e della «Zeppieri» in merito alla vertenza in corso e che riguarda il mancato rimborso, da parte della Direzione aziendale, ai lavoratori delle somme pagate in più per i contributi previdenziali.

Per i 44 milioni vinti con il «28» e reclamati

L'«anonima Lotto» denuncia per truffa la titolare del Banco

Anche i carabinieri hanno accusato la signora Giacconi — Buona parte della vincita è stata già riscossa attraverso una banca — La storia si concluderà in un'aula di Tribunale

Il 28 uscito sulla ruota di Palermo il 31 dicembre scorso dopo 124 settimane di assenza è tinto in Tribunale. Un gruppo di scommettitori ha infatti denunciato alla Procura della Repubblica la titolare del banco lotto che afferma di aver venduto le cartelle prenotate appunto da questi scommettitori ad un altro giocatore. Quelle cartelle hanno vinto complessivamente 42 milioni di lire, tolti i quattro milioni scommessi. Un'altra denuncia — ancora più circostanziata — è stata presentata contro la titolare dai carabinieri. In essa la signora Elda Giacconi, titolare del banco di via Alberto Mario, a Monteverde, è accusata esplicitamente di truffa.

La signora Giacconi si è messa nei guai rivendendo — a quanto afferma — quattromila giocate da mille lire ciascuna, che hanno poi realizzato l'intera vincita. La denuncia alla Procura della Repubblica è stata presentata dalla signorina Clelia Paolucci, a nome di un gruppo di giocatori.

La signorina Paolucci, sempre a quanto si legge nella denuncia, redatta dall'avv. Ettore Visciani (il misterioso legale che in un primo tempo è stato creduto autore delle giocate) afferma che per circa due anni ha regolarmente prenotato le giocate presso il banco lotto di via Alberto Mario, recandosi poi il lunedì a pagare quanto dovuto o a riscuotere la vincita. Con tale sistema la signorina Paolucci aveva effettuato giocate per somme anche molto ingenti. Venerdì 30 dicembre, sempre a nome di un folto gruppo di giocatori, la Paolucci, aveva telefonato, «ordinando» quattromila giocate da mille lire ciascuna sul 28 come estratto semplice a Palermo. Questo numero mancava dalla ruota palermitana da 123 settimane ed era puntato dai sistemisti, essendo ritenuto ormai più che maturo, già da qualche settimana.

Il 28 uscì. La signorina Paolucci si recò il 2 gennaio al banco lotto per riscuotere la vincita, esigibile immediatamente, in quanto suddivisa in quattromila cartelle da diecimila e 500 lire ciascuna (questa è la cifra pagata per ogni giocata da mille lire). La titolare del banco lotto, alla richiesta della somma, rispose di aver rivenduto le cartelle a uno sconosciuto o a una sconosciuta che aveva versato quattro milioni in contanti.

Da qui la denuncia, nella quale viene indicato il reato di truffa. E' chiaro che il gruppo di scommettitori non crede, e comunque non vuol credere, alle affermazioni della signora Giacconi. La titolare del banco lotto potrebbe aver organizzato la finta vendita delle cartelle dopo aver appreso della forte vincita. E' difficile prevedere come andrà a finire: avendo la signora Giacconi accettato la scommessa telefonica, certo non prevista nei regolamenti, il lotto si trova comunque impegnato.

La signora Giacconi

Con —2 sulla via Appia

Tuffo (inutile) nella marrana per evitare l'arresto

I tre ladri sono stati arrestati semiassiderati - Avevano svaligiato una pelletteria - La loro auto era finita contro un palo

Per sfuggire all'arresto tre giovani, che solo pochi minuti prima avevano svaligiato un negozio di pelletteria, si sono lanciati nelle acque gelide di una marrana. Il drammatico episodio è avvenuto l'altra notte: uno dei tre, Livio Villani, di 21 anni, è stato acciuffato, proprio in acqua, da un agente, anch'egli tuffatosi, mentre gli altri due, Silvano Pera, di 24 anni, e Quirino Palmerini, di 23 anni, sono stati arrestati appena risaliti sulla riva da un gruppo di poliziotti, rimasti tranquillamente ad attenderli.

Tutto è accaduto nello spazio di un'ora, un'ora e mezzo. Alle 4,50, una pattuglia della Mobile ha notato, ferma, davanti il negozio di pelletteria del signor Pietro Azzaretti, in via delle Cave 82, una «Giulia»: dentro c'erano tre giovani, che avevano appena finito di svaligiare il locale.

Ovviamente, è cominciato un velocissimo inseguimento. I ladri, che avevano rubato poco prima la vettura (Roma 969894) parcheggiata dal proprietario, Ciro Di Mauro, in via Vetruria, hanno percorso, tallonati dalla «pantera», via delle Cave, via Appia Nuova, via Tuscolana, via del Quadraro. Poi hanno imboccato una strada che appunto dal Quadrato riporta sull'Appia: e a pochi metri dalla «nazionale», la loro vettura ha sbandato, si è schianta contro un palo. I tre sono allora scesi ed hanno tentato di fuggire a piedi: inseguiti sempre dai poliziotti, hanno raggiunto una marrana e, senza esitare, sperando che, una volta raggiunta la riva opposta, sarebbero stati salvi, si sono tuffati.

Invece la marrana, in pochi secondi, è stata letteralmente circondata da numerosi agenti, chiamati, via radio, in rinforzo. Ed un poliziotto, Vallati, non ha esitato a sua volta a lanciarsi nelle acque limacciose e gelide (il termometro segnava due gradi sotto zero). Con rapide bracciate il Vallati ha raggiunto uno dei tre giovani, Livio Villani, e lo ha acciuffato. Il ladro, infreddolito e terrorizzato, non ha tentato nemmeno di divincolarsi: si è lasciato trascinare tranquillamente a riva, quindi ammanettare.

Silvano Pera e Quirino Palmerini, gli altri due ladri, invece hanno traversato a nuoto la marrana: tanta fatica, tanta sofferenza per nulla, visto che sulla riva erano ad attenderli gli agenti.

Silvio Pera

Quirino Palmieri

Dall'ex-Purfina al Museo delle Terme

Trasporteranno (senza smontarla) una intera tomba romana

Pesa 85 tonnellate - La camera mortuaria sarà sollevata dalle gru più grandi esistenti in Italia

Una intera camera mortuaria di epoca romana, del peso di 85 tonnellate e che misura quattro metri e 70 per 4,70, sarà trasportata oggi dal suo originario posto, in via Portuense, al Museo delle Terme di viale Diocleziano.

L'eccezionale impresa, che si svolgerà di notte, seguendo un itinerario già stabilito, è stata organizzata dalla Soprintendenza alle Belle Arti con la collaborazione della polizia stradale e dei vigili urbani. La tomba, del secondo secolo dopo Cristo, della Celia Antonina, troverà così la sua più appropriata sede e potrà essere visitata da tutti gli amatori di arte.

Si tratta di un importante reperto venuto alla luce nel 1950, durante i lavori di costruzione degli impianti della Purfina, nel quartiere Portuense: la tomba, trovata insieme ad un altro monumento funebre (già trasportato al Museo delle Terme) è di notevole importanza per la fattura e per le decorazioni raffiguranti animali e volti femminili che rivestono le quattro pareti. A forma di «camera», l'ambiente ha una volta a botte, le pareti laterali hanno tre ordini sovrapposti di nicchie: sulla parete di fondo altre urne, di cui una particolarmente strana ed interessante, ornata di un frontone e di un timpano.

L'carattere eccezionale della operazione sta proprio nell'aver lasciato intatto l'enorme masso di tufo: dopo più di tre mesi di lavori, infatti, la tomba, tagliata alla base e isolata ai quattro lati, è stata divelta dalla sua sede. E, a differenza dell'altro monumento funebre, trasportato nel museo a pezzi, questo sarà sollevato da due enormi gru (le più grosse esistenti in Italia) e delicatamente appoggiato in un nuovo ambiente già predisposto.

Nel Museo delle Terme l'importante arrivo ha creato in verità un po' di panico e di disordine: è stato necessario buttar giù una intera parete, e una cancellata che saranno in seguito ripristinati. E' chiaro che il trasporto della tomba, anche quando sarà stata superata la prima fase e poi la sua notturna passeggiata, comporterà una serie di momenti critici: primo fra tutti l'entrata al Museo, dove il locale che dovrà accoglierla (arricchito di una grande base di appoggio in cemento armato) è largo soltanto 6 centimetri in più del monumento funebre.

Assicurazione del Comune

Nessuna minaccia per i gatti dei Fori

Pericolo scongiurato (o forse mai esistito?) per i gatti dei Fori. Si era infatti sparsa la voce che il Comune stava per iniziare una campagna per eliminare gli ormai tradizionali abitanti delle rovine del centro: e il pericolo dello sterminio sembrava inevitabile per le intelligenti bestiole. L'allarme suscitato ha trovato, tuttavia, una pronta smentita da parte dell'Ufficio d'igiene del Comune. E' stato infatti precisato che ogni intervento sarà esclusivamente rivolto a curare i gatti ammalati, anche per evitare pericolosi contagi alle bestie sane.

Nella foto: agli scavi di Largo Argentina un gruppo di gatti si raccoglie intorno a una donna che porta loro da mangiare.

Un anello da 25 milioni rubato a Esmeralda Ruspoli

Un anello del valore di 25 milioni di lire è stato rubato all'attrice Esmeralda Ruspoli, recente interprete del giallo televisivo «Melissa». L'attrice si è accorta della sparizione del gioiello il giorno di Santo Stefano: il furto è stato però denunciato alla polizia qualche giorno dopo. L'anello scomparso è di platino e ha uno smeraldo incastonato circondato da brillantini. Le indagini della polizia vengono condotte con la massima cautela anche perché la casa della principessa-attrice è frequentata da personaggi molto noti.

Cinematografia scientifica

Domani alle ore 18 nell'aula magna dell'ISS, viale Regina Elena 299, organizzati dall'Istituto superiore di Sanità e l'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica, saranno proiettati quattro documentari scientifici.

FOA'
CHIC
abbigliamento
Offre sottocosto
merci pregiate
AUTUNNO
INVERNO
PER LA PIOGGIA
PER LA NEVE
8 GIORNI
CORSO 312 45
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno
ore 9 11 16 18

40° anniversario 1927 1967
Attilio Maestosi
offre alla sua affezionata Clientela
per soli 15 giorni
sconti eccezionali del
35% e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini di
Via C. Balbo 39